

RIFLESSIONE DI DON MARIO SULLA

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

PER LA NOSTRA MEDITAZIONE:

“IL REGNO DI DIO NON E’ FATTO PER I FURBI”

Ezechiele 18, 25-28; Salmo 24; Filippesi 2, 1-11; Matteo 21, 28-32

Se è vero che la nostra mentalità non è quella di Dio, perché i nostri pensieri se ne vanno peregrini alla ricerca di una consistenza che spesso non trovano, è altrettanto vero quanto ci dice Dio, in forma di domanda: **“Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?”**.

Dio ama, mentre io discrimino e faccio ogni ingiustizia, convinto di essere nel giusto. Dio è verità e noi costruiamo la nostra vita sul doppio gioco comodo e cattivo allo stesso tempo.

“Guardate il vostro comportamento, dice Dio, e non continuate a percorrere strade senza uscita. Vi assicuro che se cambierete tragitto, avrete la vita. Altrimenti morirete”.

Qual è il tragitto che Dio ci indica?

“Scoprite un modo di pensare comune, ritrovatevi nella stessa carità, rimanete uniti e concordi. Non fate nulla **per rivalità o vanagloria**. Ma, con tutta umiltà, riconoscete gli altri superiori a voi stessi. **Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri**. Abbiate gli stessi sentimenti, quelli che ha avuto Gesù Cristo. Gesù era Dio e ha scelto di farsi uomo, disprezzato, irrispettato nella sua divinità. La sua gloria nasce nel mistero di questa nudità così umiliante e povera”.

Mi direte: “Chi può riuscirci e, forse anche, chi me lo fa fare”. Non esiste, tuttavia, altro percorso per essere felici di esistere, per rassomigliare a Gesù Cristo, per dare vita ad una comunità che sia credibile e splendente, in questo momento della storia dell’umanità.

La strada di Gesù richiede il rischio di mettersi in gioco.

Non posso essere il figlio che dice: “Sì, padre mio, vado nella vigna”, e poi si dilegua e pensa soltanto a se stesso. Forse si è illuso che al Signore bastino le nostre chiacchiere.

Devo essere il figlio che si sporca le mani e va a vangare e a sudare. Forse non ne ha voglia. Lo fa lo stesso. Sa che le sue mani sono essenziali per il bene della sua famiglia.

La Chiesa di Dio non può essere divisa tra infingardi che si paludano di parole, apparendo meravigliosamente impegnati, e semplici manovali che comprendono tutta la fatica del lavoro, protestano quando devono compierlo, ma alla fine rispondono al desiderio del padre.

Gesù indica quale sia il rischio che corrono i furbi di ogni stagione e di ogni tempo. Saranno preceduti nel regno, dai pubblicani e dalle prostitute. Da tutte quelle persone sulle quali hanno puntato inesorabili il dito, lanciando minacce e “fuochi eterni”. Peccato che gli sfuggisse un dettaglio!

E’ il dettaglio sul quale insiste Gesù che forse con i furbi aveva un rapporto appena difficile.

Don Mario Simula